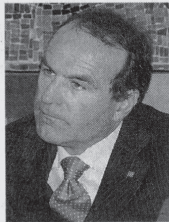


HANNO DETTO



Gianantonio Arnoldi

“

Siamo una realtà che si stringe forte intorno alla sua classe di governo e a Berlusconi. La vicinanza al leader è positiva, ma quando si passa su un piano locale non sempre si è adeguati



Giorgio Jannone

“

Anche dalle parole di Berlusconi si intuisce un ritorno al 1994: a un partito leggero e di governo. Ed è la forma che più mi piace: non dobbiamo mai diventare il partito delle tessere



Vittorio Pessina

“

Il partito di plastica? Storia passata. Ora Forza Italia è un vero movimento di persone con un programma e 250 mila iscritti. E che soprattutto sta formando una sua classe dirigente

Gli azzurri bergamaschi a confronto sull'eterno problema della forma organizzativa

«Ora siamo un partito di governo»

Dall'inviato

ASSAGO Né leggero né pesante, né tanto meno di plastica. Forza Italia versione 2004 è un partito di governo: un partito, cioè, dove uomini e struttura sono al servizio della diffusione di quanto fatto da Palazzo Chigi. Una visione che unisce tutti i parlamentari bergamaschi presenti al Forum di Assago.

«Il partito è fatto di consensi e di organizzazione: siamo una realtà che si stringe forte intorno alla sua classe di governo e a Berlusconi», commenta **Gianantonio Arnoldi**. «Per essere chiari, il partito Forza Italia passa in secondo piano davanti al governo: anzi, diventa uno strumento per valorizzarne l'azione sul territorio. Questo non vuol dire che siamo una struttura leggera, ma una realtà di organizzazione e promozione». Con qualche criticità: «La vicinanza al leader è sicuramente una cosa positiva, ma quando si passa su un piano locale non sempre si è adeguati alle esigenze del territorio», conclude l'azzurro, da sempre vicino alle posizioni di Claudio Scajola, ora ministro per l'Attuazione del programma, ma in passato coordinatore nazionale e fautore di una Forza Italia più strutturata e radicata sul territorio.

Ora però l'avvento del ticket Bon-di-Cicchitto sembra aver riportato le lancette del tempo a 10 anni fa, a quella Forza Italia movimento leggero. Nessun ritorno all'epopea dei

club azzurri, ma nemmeno quella struttura di partito articolata sul territorio che piaceva tanto a Scajola. **Giorgio Jannone**, che dell'avventura dei club fu protagonista, è d'accordo: «Anche dall'intervento introduttivo di Berlusconi si intuisce un ritorno a quella forma del 1994: un partito leggero e di governo, ed è la forma che più mi piace. Anche perché Forza Italia non deve mai diventare il partito delle tessere». Unità di misura degli ultimi congressi bergamaschi: quelli fatti, quelli non fatti e quelli fatti così così. Come a marzo in occasione della scelta dei delegati per Assago, quando a 10 minuti dalla chiusura delle urne si raggiunse un accordo che evitò la conta delle tessere tra i fedelissimi della segreteria Pagnoncelli da un lato e gli arnoldiani dall'altro.

«Per quanto riguarda gli aspetti politici di questo congresso - prosegue Jannone - sia dagli interventi che dalle reazioni della platea, vedo riannodarsi il legame con la Lega e quel sano antagonismo con gli altri partiti della Casa delle libertà. E la cosa è positiva anche in chiave locale, dove l'alleanza con il Carroccio ai ballottaggi sarà fondamentale».

Più sfumata la posizione di **Gregorio Fontana**, un fedelissimo storico di Scajola: «Secondo me la polemica tra partito leggero e pesante è solo strumentale: ora conta solo quanto abbiamo fatto con la nostra azione di governo, ed è questa

la vera priorità politica, che supera anche gli aspetti dell'organizzazione. E una cosa deve comunque essere chiara: se ci dividessimo su questi aspetti sarebbe grave, il nostro elettorato non ce lo perderebbe».

Ad ogni modo «da questo congresso emerge un forte attacco al partito e una forte determinazione nel conseguire un risultato importante alle prossime elezioni», commenta il senatore **Vittorio Pessina**. «Il partito di plastica? Storia passata. Ora Forza Italia è un vero movimento di persone, con un programma e 250 mila iscritti. E che soprattutto sta formando una sua classe dirigente».

Decisamente più caustico **Gianfranco Baraldi**, componente del Consiglio nazionale che oggi va al rinnovo, assessore allo Sport di Palafrizzoni e capofila dei 38 delegati bergamaschi ad Assago: «Questo è un partito compatto, e i nostri detrattori continuano pure a definirlo di plastica. Sono 10 anni che lo dicono e noi intanto cresciamo, come iscritti e come mentalità». Ma oggi non ci dovrebbe essere nessun bergamasco eletto nel Consiglio: «A Bergamo nel 1998 non c'erano parlamentari eletti, che sono membri di diritto. Questa volta ce ne sono, quindi...» chiosa Arnoldi. Senza contare che il Consiglio nazionale in questi anni «si è riunito solo un paio di volte...». Un organismo, come dire, leggero.

D. N.